

L'ANALISI Il politologo Feltrin riflette sull'astensionismo: «Vale il 12%. Adesso serve una legge»

«Lega contraddittoria Ecco perché è crollata Forza Italia la sorpresa»

«Il Carroccio non può essere insieme partito di massa e del leader, autonomista e nazionalista: ora le tensioni interne sono scoppiate»

**«In area moderati
Calenda ha fatto
l'errore di
sottovalutare
il partito di
Berlusconi»**

●● Aveva sperato il contrario, ma anche stavolta l'astensione rappresenta un vero e proprio partito che pesa il 12%. Ha votato il 70% degli aventi diritto, 8% in meno rispetto all'ultimo voto, già allora in picchiata. E il politologo Paolo Feltrin, coordinatore dell'Osservatorio elettorale del Consiglio regionale veneto, ne analizza le cause: «In gran parte si tratta di quello che definirei "astensionismo involontario", cioè costituito da persone che avrebbero voluto votare, ma non l'hanno fatto perché non hanno potuto perché erano lontane, vuoi per studio, per turismo, per lavoro o vuoi anche solo per sport. Questa fetta di "elettori mancati" pesa sempre di più. Serve una legge nazionale che possa concedere la facoltà di esercizio del diritto del voto anche a chi è lontano dal proprio comune di residenza: può essere un voto a distanza, anticipato, o dove si ha il domicilio. Insomma, ci sono tante modalità adottate in altri Paesi, tranne qui in Italia».

Gli arrabbiati Il partito dell'astensionismo, però, è anche quello che protesta. «E in questa tornata elettorale ha pesato molto - commenta Feltrin - perché è legato soprattutto al mondo della Lega, dove i militanti sono arrabbiati, come noto, anche solo per come sono state composte le li-

ste. Quindi, questa parte di leghisti ha scelto l'astensione oppure ha premiato Fratelli d'Italia. In Veneto le mappe del voto evidenziano una pressoché totale coincidenza tra le aree di calo di voti della Lega e quelle di aumento di FdI». E il risultato del travaso è stato incoronare FdI come primo partito in Veneto con percentuali da record: doppie rispetto a quelle che il partito di Salvini è riuscito a mettere in fila.

Le contraddizioni Ma perché la Lega ha perso in modo così eclatante? Feltrin premette: «In questa tornata elettorale hanno perso tutti i partiti governativi. Hanno, cioè, pagato il prezzo di essere stati al governo perdendo consenso. Questo è successo alla Lega e pure il Pd. Ha vinto a mani basse chi è rimasto all'opposizione». Ma per il politologo ci sono anche altri fattori che hanno portato al crollo del Carroccio. Sono le sue contraddizioni. E spiega: «La Lega ha sbagliato perché ha voluto essere due cose nello stesso momento. E cioè ha tentato di essere partito di massa, strutturato, di tipo tradizionale con congressi e sezioni, e, insieme, anche un partito "leaderistico", leggero e smart. Questi due aspetti non possono stare insieme. Insomma, o scegli di essere una cosa o l'altra. Questa contraddizione ha fatto esplodere le tensioni. Ma non è la sola stonatura. La Lega ha voluto essere il partito che vuole l'autonomia e, in contemporanea, il partito della nazione. Anche questi due aspetti non possono coesistere. Questione di coerenza. E gli elettori hanno punito».

Fratelli d'Italia Quindi sono questi i motivi che hanno fatto stravincere Fratelli d'Italia in Veneto. E non solo. Per Feltrin c'è di più. «Il partito di Meloni ha scelto durante la campagna elettorale di legittimarsi come "partito nordista". E l'ha fatto meglio che altrove in Veneto. Così facendo, però, ha pagato soprattutto al Sud dove ha preso la metà di quello che ha ottenuto in Veneto e dove ha lasciato spazio al Movimento 5 stelle. Poi comunque è evidente che FdI è riuscita ad intercettare quella quota di malessere ampio dei ceti popolari del Nord che votano chiunque stia all'opposizione: alle ultime Politiche, per esempio, c'era il M5s. Adesso tutto questo consenso rischia di evaporare velocemente così come è cresciuto. E sta alla classe dirigente riuscire a mantenerlo. Quindi è tutto da vedere come andrà. Come è ancora da capire chi starà all'opposizione di questo governo come voce predominante».

Il duello al centro Si aspetta un risultato migliore per il gruppo che mette insieme i due leader, Matteo Renzi con Italia Viva e Carlo Calenda di Azione? «No - risponde Feltrin - perché in queste politiche a farla da padrone è stato il voto di protesta e quindi la competizione si è svolta sulle due ali estreme, non al centro. Va sottolineato un altro aspetto: Calenda ha sottovalutato l'altro soggetto che insiste nell'area dei moderati. E cioè Forza Italia che ha mostrato, a sorpresa, di poter ancora mostrare numeri di rispetto».

● **Cri.Gia.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GLIELETTI E a Venezia entra Pavanetto

Ok per Nordio e Zan E pure Bonetti e Fontana

I primi eletti certi di fare le valigie per Roma sono coloro che sono stati candidati come capilista dei **collegi**

uninominali (maggioritari) del centrodestra. E, cioè, per il

Senato: Raffaele Speranzon e Luca De Carlo per FdI; Anna Maria Bernini per Forza Italia. Poi Mara Bizzotto insieme a Paolo Tosato per la Lega. Per

la **Camera Veneto 1:** Giorgia Andreuzza (Lega), Ingrid Bisa (Lega), Dimitri Coin (Lega), Carlo Nordio (FdI), Martina Semenzato (Noi Moderati).

Per la **Camera Veneto 2:** Massimo Bitonci (Lega), Maria Cristina Caretta (FdI), Lorenzo Fontana (Lega), Elisabetta Gardini (FdI), Silvio Giovine (FdI), Ciro Maschio (FdI) e Alberto Stefani (Lega).

Per quanto riguarda gli eletti nei collegi plurinominali (proporzionali) del Veneto, i risultati potrebbero riservare ancora delle sorprese visto che i conteggi, in alcuni casi, devono essere effettuati su scala nazionale. Ecco gli elenchi al momento in cui si scrive che sono noti.

Per il **proporzionale del**

Senato:

FdI: Isabella Rauti, Adolfo Urso e Giulia Cosenza.

Lega: Andrea Ostellari e Erika Stefani.

Pd: Beatrice Lorenzin e Andrea Martella.

M5s: Barbara Guidolin.

Verdi e Si: Aurora Floridia.

Azione - Italia Viva: Daniela



La meta Il parlamento

Sbrollini (subentra a Carlo Calenda, eletto altrove).

Forza Italia: Pierantonio Zanettin.

Per il **proporzionale della Camera:**

FdI: Francesco Filini, Marina Marchetto, Alessandro Urzi, Marco Padovani, Gianmarco Mazzi, Maddalena Morgante.

Lega: Gianangelo Bof, Erik Pretto, Arianna Lazzarini.

Forza Italia: Piergiorgio Cortelazzo e Flavio Tosi.

Pd: Piero Fassino, Rachele Scarpa, Enrico Letta, Alessandro Zan.

Verdi e Si: Luana Zanella

M5s: Enrico Cappelletti

Azione-Italia Viva: Valentina Grippo e Elena Bonetti.

Da segnalare la riconferma del senatore padovano

Antonio De Poli in corsa con Noi Moderati, e l'elezione del virologo Andrea Crisanti con il Pd. A seguito dell'elezione del consigliere regionale

Speranzon, a palazzo Ferro

Fini gli subentrerà il

coordinatore provinciale di FdI Venezia, Luca Pavanetto.



Il politologo Paolo Feltrin coordina l'Osservatorio elettorale regionale